

CICLISMO

GIRO D'ITALIA / 17ª TAPPA

● CHI SONO I VOLONTARI CHE SCORTANO GLI ATLETI AI CONTROLLI

# Gli angeli custodi dell'antidoping

NOSTRO INVIATO

VICENZA. Li chiamano gli "angeli custodi dell'antidoping", sono gli chaperon o meglio gli accompagnatori dei corridori sorvegliati per il controllo post-gara. Fanno parte di un'associazione onlus che si chiama "Vol.A.", istituita a Fossano nel 2007 e con sede operativa presso il Centro Antidoping Regionale dell'ospedale San Luigi di Orbassano, in provincia di Torino. Sono 56 volontari, 18 dei quali operativi in questo Giro. Sono sostenuti dalla Fondazione e Spa della Casa di Risparmio di Fossano e li presiede Roberto Bima. lavorano a Giro, Sanremo, Tirreno-Adriatico, Lombardia e al Trentino, ma anche nel baseball, rugby (compreso il Sei Nazioni), arti marziali e atletica. Che cosa fanno? Lo spiega il presidente Bima: «Prendiamo gli atleti prescelti o definiti dall'ordine d'arrivo e li scortiamo all'antidoping. Abbiamo il compito di non perderli mai di vista, né di interferire con terzi durante l'approccio al gabinetto del prelievo. Dei veri e propri angeli custodi».

**ANEDDOTI** Se ci fossero stati loro, gli angeli custodi, il belga Michel Pollentier al Tour '78 non sarebbe andato al controllo dopo aver vinto la tappa dell'Alpe d'Huez con una pompetta sotto un'ascella contenente pipì pulita e non dopata come la sua. Venne smachera perché, pur essendo la temperatura molto



I volontari del "Vol.A." del San Luigi di Orbassano sono impegnati anche nel rugby, nelle arti marziali e nell'atletica

alta, il fiammingo si era presentato indossando una tuta di lana! E non l'avrebbe fatta franca neppure il tedesco Horst Schutz, che ai Mondiali su pista del 1984 a Valencia (mezzofondo) si mise d'accordo con l'usciera del velodromo per staccare la corrente all'intero impianto per soli 30" a una data ora, proprio quando lui all'antidoping avrebbe deciso di

avere lo stimolo giusto per urinare, ovviamente facendo uso di pipì altrui da un altro contenitore. Schutz non fu mai trovato positivo, ma a denunciare il fatto fu sua moglie, per vendicarsi della separazione dal marito, datata 1986.

**ESPERIENZA** «La nostra è una vera espe-

rienza di vita - dice Bima - e lo spirito di ciascuno di noi è quello dei volontari. Siamo mossi dalla passione per lo sport, abbiamo una semplice copertura delle spese e ovviamente non guadagniamo nulla sotto il profilo economico. Ma torniamo dal Giro più ricchi di vita e di storie di varia umanità. Ogni atleta ha la sua sfaccettatura da proporre: c'è chi ha vinto e non la smette più di parlare, in preda a una gioia incontenibile; c'è chi invece è deluso, perché magari ha rimediato la classica medaglia di legno. E c'è chi è stravolto dalla fatica, oppure chi non riesce a fare la pipì perché disidratato. Il nostro record? Quasi cinque ore di attesa che l'atleta espletasse le sue funzioni. In quei casi, si parla di tutto, ma senza dare fastidio o essere invadenti».

**SCUOLA** L'associazione Vol.A. ha anche una finalità umanitaria, legata al Progetto Scuola che fa capo alla dott.ssa Daniela Cesa, docente torinese di diritto umanitario e internazionale presso la Croce Rossa Italiana. La finalità è quella di insegnare i valori dello sport pulito in tutto il territorio del Piemonte. Il titolo è quantomeno significativo: "Sport, un gioco di testa" e ha il patrocinio dell'Assessorato allo Sport di Torino. Insomma, non solo chaperon, ma anche testimoni di un'idea. Il doping è ben altro, magari un buon bicchiere di vino a fine giornata. Da buoni piemontesi.

PVIB.